

ORA DI DOTTRINA / 37 - LA TRASCRIZIONE

## Il sacrilegio e la simonia - Il testo del video

CATECHISMO

18\_09\_2022



**Luisella  
Scrosati**



Stiamo studiando i vizi contrari alla virtù di religione e abbiamo concluso i vizi per eccesso. Stiamo ora affrontando i **VIZI PER DIFETTO**, che si possono ricondurre nella categoria della **irreligiosità**. Ricordiamo che la **virtù di religione** è quella virtù che ci porta a rendere a Dio l'onore che gli spetta.

Tra i vizi contrari a tale **virtù per difetto** abbiamo visto le mancanze di riverenza,

rispetto e onore rivolte **CONTRO LA PERSONA DI DIO (la tentazione e lo spergiuro)**; oggi prendiamo invece in considerazione le mancanze di riverenza **VERSO LE COSE SACRE**, che fanno anch'esse parte dei vizi contro la virtù di religione. Se c'è dunque una distinzione tra il peccare direttamente contro Dio e contro le cose sacre, tuttavia entrambi ricadono sotto il difetto della virtù di religione.

Parliamo dunque oggi del **SACRILEGIO** e della **SIMONIA**.

San Tommaso dedica la *quaestio* 99 al sacrilegio.

Nel primo articolo ne dà una definizione, richiamando la stessa idea di sacro.

### **Che cosa è una cosa sacra, una persona sacra, un luogo sacro?**

E' ciò che viene separato da altro per ordinarlo al culto di Dio.

La consacrazione implica sempre questo duplice movimento: una separazione per essere ordinato unicamente al culto divino. In questo senso ciò o chi si va a consacrare diviene "divino", diviene appartenente a Dio, entra nella sfera di Dio e non può essere sottratto a questa sfera.

San Tommaso spiega che a quella persona, a quell'oggetto, a quel luogo che viene consacrato a Dio, si deve *"un certo rispetto che ridonda su Dio stesso"* (a. 1).

Onorare le persone consacrate, avere rispetto dei luoghi, delle cose consacrate, non utilizzarle come se fossero "non sacre", non renderle accessibili a chiunque... Ebbene tutto questo ha a che fare con il rispetto dovuto a Dio, ridonda su Dio stesso. Questa idea fondamentale del rispetto, dell'onore e della riverenza dovuta a Dio attraverso le cose sacre è qualcosa che abbiamo in parte perso.

### **Quale è la caratteristica, la specificità, la ragione formale del sacrilegio?**

E' il fatto di essere *"una violazione di una cosa sacra, mediante una mancanza di rispetto"* (a. 2). Il Catechismo della Chiesa Cattolica, a sua volta, al **2120** insegna:

*"Il sacrilegio consiste nel profanare o nel trattare indegnamente i sacramenti e le altre azioni liturgiche, come pure le persone, gli oggetti e i luoghi consacrati a Dio. Il sacrilegio è un peccato grave soprattutto quando è commesso contro l'Eucaristia, poiché, in questo sacramento, ci è reso presente sostanzialmente il Corpo stesso di Cristo".*

Vediamo ora di riflettere su questa definizione. Cosa vuol dire violazione? Vuole dire

mancanza di rispetto. E cosa vuol dire mancanza di rispetto? Sostanzialmente significa trattare le cose consacrate a Dio come se non lo fossero, come se non fossero sacre e dedicate al culto di Dio, come fossero cose come tante altre.

Spesso abbiamo l'idea del sacrilegio come di un atto eclatante; ad es., il furto di ostie dal Tabernacolo e il loro utilizzo per dei riti satanici. Certamente questo è un sacrilegio, ma non serve arrivare a questi massimi livelli dissacranti per trattarsi di sacrilegio.

**Nel sacrilegio rientrano tutte quelle azioni che portano ad usare cose, luoghi e persone consacrati, come se non lo fossero.**

San Tommaso distingue **TRE CATEGORIE DI SACRILEGI**:

- Quello rivolto contro le persone sacre
- Quelle contro i luoghi sacri
- Quelle contro le cose sacre

Per quanto riguarda le "cose sacre" san Tommaso si dilunga un poco di più, spiegando che, anche in questo caso, vi è una gradazione:

- il primo posto nelle cose sacre lo hanno i sacramenti, e tra i sacramenti il più importante è l'Eucaristia. Infatti, *l'Eucaristia contiene Cristo medesimo. Quindi il sacrilegio commesso contro questo sacramento è il più grave di tutti*" (a. 3).

Da ciò deriva, appunto, la meticolosa premura della Chiesa nel rispettare il Santissimo Sacramento, per onorarlo e per venerarlo attraverso azioni esterne: gesti di adorazione, incensazione, paramenti, decori, attenzioni nel toccare, distribuire, ricevere l'Eucaristia...

**à Non si tratta di meticolosità eccessive, ma sono modalità per onorare e rendere il maggior rispetto possibile alla Santissima Eucaristia.**

Subito dopo la Santa Eucaristia vengono gli altri sacramenti, poi i vasi sacri, ovvero quei vasi che venivano consacrati proprio per ricevere al loro interno la materia del sacramento stesso. E' lo stesso San Tommaso a dire, per esempio, che le specie del pane e del vino consacrate non devono essere toccate se non da mani consacrate, ovvero che hanno ricevuto l'unzione dell'Ordine sacro. Questa è una regola universale, salvo ovviamente il caso di necessità; come quando, per esempio, nei tempi di persecuzione, l'Eucaristia doveva essere portata a chi era in attesa della pena di morte e in quel caso venivano per esempio preferiti i bambini perché più puri. Anche il calice e la pisside non dovevano essere toccati, se non dal sacerdote.

**à Tutti questi elementi aiutano a custodire la sacralità ovvero il senso dell'ordinazione al culto di Dio.**

Per la ridondanza che abbiamo visto, tale onore ricade direttamente su Dio stesso. Ecco perché sono gesti che andrebbero recuperati: perderli significa perdere gradualmente il senso del sacro e perciò il senso di Dio come Dio, come il solo Santo per eccellenza.

Leggiamo la sintesi che San Tommaso offre:

*"Subito dopo i sacramenti vengono i vasi sacri, consacrati per raccogliere i sacramenti; quindi le immagini sacre e le reliquie dei santi, nelle quali in qualche modo vengono onorate o disonorate le persone stesse dei santi. Poi vengono gli oggetti decorativi della chiesa e i paramenti dei ministri del culto. E finalmente i beni, mobili e immobili destinati al sostentamento dei ministri. Però chiunque pecca contro una delle cose suddette commette un peccato di sacrilegio". (art 3)*

Nella *quaestio* 100 san Tommaso parla del peccato di **SIMONIA**.

Essa consiste nel comprare o vendere delle cose spirituali. E perché questo commercio non si può fare? San Tommaso dà tre ragioni fondamentali:

**Il denaro, e in generale qualcosa di materiale non è in grado di corrispondere alla dignità di qualcosa di spirituale.**

Pretendere di acquistare qualcosa di spirituale con un bene materiale, significa in qualche modo pensare ad una equiparazione tra i due, finendo così per non apprezzare più, come si conviene, i beni spirituali.

**Le cose sacre appartengono a Dio e non appartengono agli uomini; i ministri stessi di Dio non ne sono i padroni ma gli amministratori.**

Perciò l'amministratore non può apprezzare qualcosa che non gli è proprio. I sacramenti, la predicazione della parola di Dio, etc.. non appartengono agli uomini: né al Papa, né al vescovo, né al sacerdote, né ai fedeli... ma appartengono solo a Dio.

**Perché le cose sacre derivano dalla gratuità di Dio.**

Perciò se Dio elargisce in modo gratuito, non sono certo gli uomini che possono attribuirvi un prezzo in termini materiali.

Per queste ragioni, non è mai lecito dare del denaro, o in generale dei beni materiali o delle prestazioni per avere in cambio dei sacramenti o dei benefici spirituali.

Diverso invece è dare una doverosa offerta per il sostentamento di quei ministri che vivono del culto. L' offerta e il prezzo sono due cose diverse.

Leggiamo la sintesi che il numero 2121 del Catechismo della Chiesa Cattolica offre:

*"La simonia consiste nell'acquisto o nella vendita delle realtà spirituali. A Simone il mago, che voleva acquistare il potere spirituale che vedeva all'opera negli Apostoli, Pietro risponde: «Il tuo denaro vada con te in perdizione, perché hai osato pensare di acquistare con denaro il dono di Dio» (At 8,20). Così si conformava alla parola di Gesù: «Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date» (Mt 10,8). È impossibile appropriarsi i beni spirituali e comportarsi nei loro confronti come un possessore o un padrone, dal momento che la loro sorgente è in Dio. Non si può che riceverli gratuitamente da lui".*

Nel paragrafo successivo, proprio per evitare la simonia, il n. 2122 precisa che *"il ministro, oltre alle offerte determinate dalla competente autorità, per l'amministrazione dei sacramenti non domandi nulla, evitando sempre che i più bisognosi siano privati dell'aiuto dei sacramenti a motivo della povertà".* Le offerte vengono indicate in virtù del principio che *"il popolo cristiano deve concorrere al sostentamento dei ministri della Chiesa".*

Tuttavia, occorre prestare molta attenzione: nessun sacramento può essere soggetto ad una tariffa previa e vincolato alla stessa; diversamente l'offerta non è più tale e si cade perciò nel peccato di simonia. Si pensi al caso della chiesa in Germania e in Austria, dove la mancanza del pagamento di una di tassa vera e propria comporta di fatto la

scomunica della persona, che non è più ammessa a ricevere i sacramenti: né lui né i suoi eventuali figli.. Qui siamo veramente al limite - e oltre il limite - della simonia.